

SABATO
12 SETTEMBRE 2009

Roma

Redazione:
Piazza Venezia, 3
Tel. 06 6880111 - Fax 06 6880150
www.corriere.it
roma.corriere.it
e-mail: romainfo@cs

siciliaubacca
TARTUCCI SOSTINI
AL PLAMINO
Via Plaminio 190
Campidoglio Via Tulliana
Tel. 06/5740187 - 06/5701745
Chiamo il Siciliano

AGENDA



IL SOLE
Stagione 8-14
Temperatura 18-22



LA LUNA
Meno impatti
Luna alla 24.04
Cala alle 10.05



SIEMPRE
Meteo
Miglior
Servizio

IL TEMPO OGGI

All'inizio prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Al pomeriggio nuvole in aumento su tutta la regione. Isolati temporali sulle zone interne. Temperature massime in calo, ma di poco.

A cura di: Prof. Maria Salera



Ieri a Roma

▲ Min 16

● Max 31

Prevista a Roma

▲ Min 17

● Max 29

IL TEMPO DOMANI

Nuvola su tutta la regione, con spicco di bel tempo solo al mattino; nel pomeriggio temporali quasi nulli su tutta la provincia. Temperature massime in calo di 3-4 grad.



Prevista a Roma

▼ Min 16

● Max 25

SPOILS SYSTEM E NO

AUDITORIUM:
QUANDO VINCE
CHI STA FERMO

di GIUSEPPE PULLARA

Oggi è fiorentino, ma da quando funziona l'Auditorium ha ospitato tutte le musiche del mondo. Un autentico stabilimento di produzione culturale, dove si ascoltano anche lezioni di matematica, di storia, di biologia. Dove gli industriali celebrano le loro convention, dove i partiti si parlano addosso. Dove si balla e si pattina sul ghiaccio. L'Auditorium serve meglio la città di quanto lo faccia l'Acea e sicuramente l'Amn e soprattutto le costa meno essendo quasi autonomo finanziariamente. Le poltroncine continuano ad essere scomode, le scale restano troppo, gli intervalli sono senza ristorante: ma tutto sommato si tratta di dettagli.

A più di un anno dalla sua elezione a sindaco, l'Auditorium è il fiore all'occhiello dell'azione amministrativa di Alemanno. È paradossale: nel non cambiare nemmeno una virgola della gestione di Musica per Roma, la fondazione che fa funzionare gli «scarabelli» di Renzo Piano, il sindaco ha fatto la sua mossa forse più riuscita.

La tentazione deve essere stata forte l'anno scorso, quando il Campidoglio da sinistra è passato a destra. Alemanno ha studiato la situazione ed ha deciso per l'assoluta continuità. Nel non fare nulla, ha fatto la mossa giusta consentendo all'Auditorium di procedere senza scosse nella sua strada. Qualcuno dice che non avrebbe potuto fare altrimenti, non disponendo degli uomini giusti per sostituire gli amministratori: meglio non correre il rischio di trasformare una macchina vincente in un carrozzone sbilanciato. Forse è vero, ma resta il fatto che la scelta inerte di Alemanno - un vero paradosso della politica, in tempi di spoils system - ottusca per i suoi risultati altre decisioni interventiste del sindaco, coerenti con il programma elettorale.

Se è stata fatta di necessità virtù o se è stata l'intelligenza politica di un sindaco con tanto potere e un numero di competenze insufficiente a gestirlo poco importa. Il pubblico che affolla la Città della Musica mostra di apprezzare l'impegno di offrire alla città una produzione culturale di livello europeo. E le due città, di destra e di sinistra, dimenticano volentieri di rivendicare i rispettivi meriti. In attesa del rock godiamoci il fiorentino, ohé.

www.corriere.it

Rivoluzione in tribunale Da lunedì codice a barre per i ruoli delle cause

Il presidente De Fiore
«Tante code, pochi pc»

All'indomani dell'invito del ministro Brunetta a «digitalizzare» dopo i tribunali anche le Corti d'appello, e la scommessa sul caso Roma, il presidente del tribunale, Paolo De Fiore rilancia: «In arrivo una rivoluzione, ma dateci scanner e computers».

A PAGINA 3
Laura Martellini

Il caso Pisacane

Il rilancio della Marsilio
«Non sia un ghetto»

di SIMONA DE SANTIS

«Non bisogna creare scuole ghettos». Laura Marsilio, assessore capitolino alla Scuola, torna a parlare del caso Pisacane: «Un istituto elementare con solo 6 bimbi italiani su 184 attira un discutibile modello di integrazione».

A PAGINA 6



Ritardi De Fiore: «Da 10 anni niente concorsi e 10 mila utenti al giorno»

Scuola 8 marzo Ora si indaga su due pestaggi
Racket delle occupazioni
5 antagonisti denunciati

Le amiche morte

LUNGOTEVERE PRATI

Ai domiciliari
il guidatore

Servizio

A PAGINA 4

Sono cinque gli antagonisti denunciati nell'inchiesta sul presunto racket delle occupazioni nella ex scuola «8 Marzo» in via dell'Impruneta, alla Magliana. E dopo le denunce di 3 ex occupanti stranieri, si indaga ora anche su due pestaggi. Intanto il cronista de «Il Messaggero» che ha reso pubblica l'inchiesta è stato minacciato su Internet.

A PAGINA 4
Servizio

Biancocelesti



OGGI LA JUVE

Zaraté
non ce la fa:
via dal ritiro

di PIETRO PINELLI

A PAGINA 7

Giallorossi



PARLA IL CAPITANO

«De Rossi?
Con lui
mai litigato»

di LUCA VALDISERRI

A PAGINA 7

Il blitz Denunciati due grossisti, i prezzi bassi attiravano le teenager
Cosmetici tossici per le ragazzine

di RINALDO FRIGNANI

Cosmetici tossici messi in commercio a prezzi più bassi per attirare giovani clienti. Soprattutto ragazzine minorenni che volevano truccarsi senza spendere troppo. Due gestori di una società di distribuzione all'ingrosso sono stati denunciati dal

Villa Celimontana

SOCIETÀ GEOGRAFICA

Letteratura
di viaggio:
Bertolucci
al Festival

Via Borgognona

INAUGURAZIONI

La moda
ottimista
per battere
la crisi

di M.R.SPADACCINO

Il Pantheon e Fontana di Trevi sarebbero seconde solo a Las Ramblas di Barcellona. Per borseggiare e furti ai danni di turisti. La notizia non è bellissima, e arriva da TripAdvisor la più grande e rinomata community di viaggiatori nel mondo. Le

Concessionari

L'AUTO

MAX MANNA
NUMISMATICA
ACQUISTA
MONETE

Tribunale L'ora del pc

Le parole
del ministro
BrunettaIl ministro Brunetta sull'innovazione nella giustizia:
«Estendere la digitalizzazione dopo i tribunelli
ordinari alle Corti d'appello. Se ci riusciamo a
Roma allora possiamo riuscirci dappertutto».«Se dimostriamo che l'operazione
richiede pochissime risorse è molto intelligente
l'intero processo di ammodernamento
con una accelerazione straordinaria».De Fiore: da lunedì codice a barre per i ruoli
Il presidente racconta il palagiustizia: 600 computer per diecimila utenti al giorno

Una rivoluzione con le armi puntate. Con 900 computer da sostituire a disposizione di 300 stampanti, nove scanner (nove), non può che essere. Ma è pur sempre una «rivoluzione», come la definisce il presidente del tribunale di Roma, Paolo De Fiore, e tanto più queste parti dove la telematica è stata sempre una chimera, introduzione di novità informatiche destinate a snellire il lavoro del palazzo di giustizia più grande d'Europa. Presso l'obbligo del presidente, dopo le dichiarazioni del ministro Brunetta che ha lanciato a giorni scorsi la sfida della digitalizzazione dei tribunali, ribadendo la necessità di guardare avanti con intelligenza per rivedere i martoriati palazzi di giustizia italiani, Roma in particolare: «Sfido chiunque a darsi alla sterrata quando da dieci anni si fanno concorsi, abbiamo un'utenza di 10.000 persone al giorno, i supporti tecnici sono quelli di sempre». Qualcosa si muove, dunque. Aggiungendo «lancio operativo», e due sonni gruppi di lavoro, composti da rappresentanti dei ministeri dell'Innovazione e della Giustizia, cancellieri, avvocati, e al Cnipa (Centro nazionale informatizzazione della pubblica amministrazione): la situazione potrebbe versamente cambiare.

Tribunale civile. Da lunedì, esperimento: l'iscrizione a solo delle cause con il codice a barre. Un intervento anti-code per il quale si richiede agli avvocati il possesso di una stampante laser. I legali inseriscono tutti i dati della nuova causa in un modulo presente sul loro computer di studio, dotato di un codice a barre che al momento della consegna sarà letto dall'impiegato grazie a una sorta di «spistolatore» in grado di leggere i contenuti del documento. Si omerà con uno sportello dedicato: «è la cooperazione degli avvocati è fondamentale», sottolinea il presidente. Già, è possibile per i professionisti accedere dall'ufficio tramite una password alle sentenze e i decreti ingiuntivi dal 2000 in poi, tutti scannerizzati. «Quel che bisogna eliminare - sottolinea De Fiore - è la discesa temporale fra la pubblicazione del provvedimento e la sua scansio-



ne, che ha fatto sì che in questi anni il servizio venisse poco utilizzato. Inutile dire che servirebbero scanner più moderni, rispetto a quelli ora in nostra dotazione».

Sembrerebbe scontato, ma invece non lo è: «Un'assistenza continua per tutto ciò che riguarda le attività informatiche, c'è da semplificare i meccanismi nel caso serva un intervento veloce». Ancora: c'è da scannerizzare i decreti ingiuntivi

300

Stampanti. Un numero molto basso quello delle stampanti per il personale.

9

Scanner. Addirittura soltanto nove gli scanner in uso al personale del tribunale.

10

Anni. È il periodo in cui non sono stati fatti concorsi per il tribunale di Roma.



Anticipo
Il presidente del tribunale Paolo De Fiore studia misura: «Non siamo gli ultimi».



della sezione lavoro (il resto degli atti sono già su supporto informatico), come anche i fascicoli del ramo fallimentare, sulla scia di quanto realizzato nel processo immobiliare del quale dal 2002 non esiste più fondone cartaceo. «È in fase di avanzata sperimentazione - incalza De Fiore - il decreto ingiuntivo telematico». E, soprattutto, bisogna approfittare del colpo d'acceleratore dato da Brunetta e di quella legge che impone a tutti

i professionisti novembre è stata in mano a diversi comunicatori vocale».

In coda a presidente che le maniche solide e b... perdere gu... che deve... chiede m... pensa sen... per più ve... quelli ott... sonare, c... muove riv... Tribuna... cesso è s... fino alla f... andati so... come qu... gnotti o l'occupere... ne). Fra i... si per d... divo inch... il sul fasc... ito ai pr... quella p... zione ad... zione tra... piazzale... te per ta... ne fra s...

» **Conservatori** Gli avvocati in imbarazzo nelle ricerche telematiche. «E poi i dati non sono aggiornati»

Tutti in fila «per evitare la parola chiave»

scuola, l'informatica al tribunale civile. Un avvocato solitario davanti a uno schermo mutò nell'entrata di viale Giulio Cesare 54, mentre gli altri, la maggioranza, sono in coda all'ufficio che fa ricerche telematiche sulle cause in corso. «Serve la password» spiega l'avvocato solitario, che chiede l'anonimato per dire che «sì, nella mia categoria siamo un po' conservatori. Così invece di chiedere la parola d'accesso preferiamo metter-

di tutti in fila».

Dall'altra parte, davanti allo sportello vecchio stile con vetrina e impiegato annotato, Alessandro Cetroni, giovane legale, spiega che il problema è anche un altro: «I dati non sempre sono aggiornati e gli schermi sono piccoli rispetto alla mole degli avvocati. Fino a qualche tempo fa si poteva chiedere la notifica degli atti con procedura semi-informatizzata, su un dischetto che il più delle volte girava male,

finché di quel servizio non se ne è fatto più nulla». Spiate in avanti e trovate impavide. Non è facile procedere senza scosse in un tribunale da 10.000 accessi al giorno e più

C'era il dischetto

«Fino a qualche tempo fa si ricorreva a procedure semi-informatizzate per la notifica, poi è finita»

di 150.000 cause in attesa d'arrivare a sentenza. Un esempio per tutti: la sala informatica delle esecuzioni immobiliari. Una ventina di computer, avvocati in attesa del loro turno per consultare gli atti. Va bene adesso, nel clima ancora sonnolento di fine estate. «Ma a pieno regime, pure qua c'è la coda e siamo costretti a prendere il numero e a scrivere l'ordine d'arrivo».

Francesca Anselmi, giova-

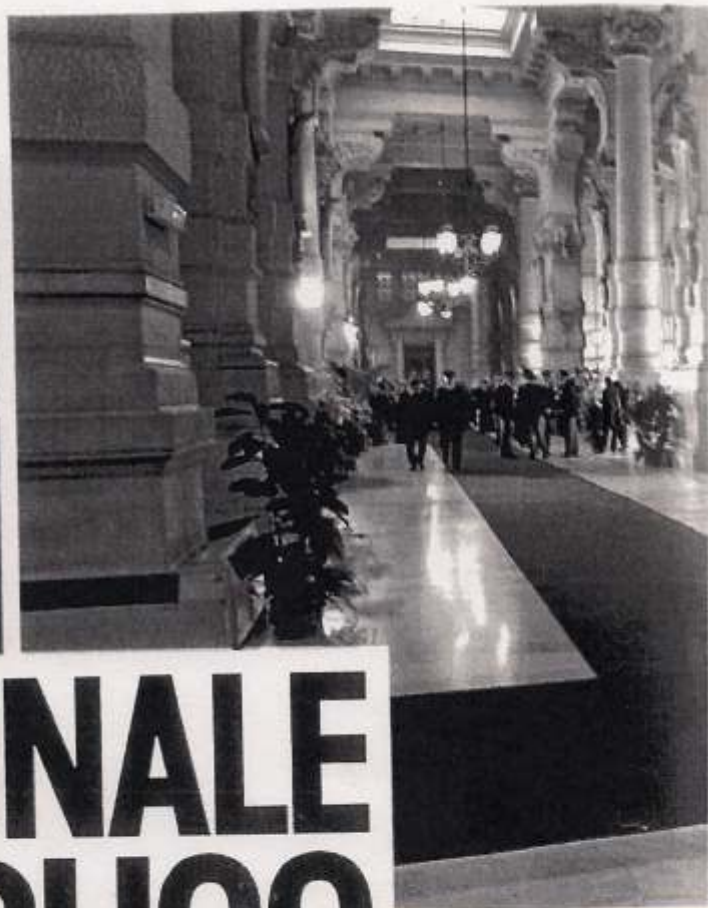
ne, graziosa, poco speranzosa: «Per ora l'unica alternativa alla fila è spedire le notifiche a mezzo posta. Quando mi sono trovata a ricorrere all'informatica per avere rapporti con il tribunale ho dovuto fare i conti con il server lentissimo. Mah, vedremo». Poco distante, un cartello su una porta a vetri avverte: «Non si fanno ricerche al terminale».

L. Ma.

INFORMAZIONE TRIBUNALI

GIBOT

FAY
TOD'S
HOGAN
RALPH LAUREN
BURBERRY
PRADA
MONCLER
GIVENCHY
CHURCH'S
BALLANTYNE
BOGLIOLI
BROOKS BROTHERS
CORNELIANI
BRUNELLO CUCINELLI
GRIFONI
MARC JACOBY
SEE BY CHLOE
ALBERTA FERRETTI
VALENTINO
ALEXANDER MCQUEEN
PIAZZA SEMPIONESE
RED VALENTINO
JACOB & CO
DOLCE & GABBANA
JIL SANDER
GIACQUARRETTA
GUCCI ACCADEMIA
FENDI ACCADEMIA



NEL TRIBUNALE C'È UN BUCO

Dalla Cassazione al Tar, per sei giorni un cronista de "L'Espresso" si è aggirato indisturbato negli uffici. Sfogliando i fascicoli dei processi

DI EMILIANO FITTIPALDI

Sei giorni, sei palazzi di giustizia. Per una settimana "L'Espresso" si è infiltrato dentro il tribunale penale, la Cassazione, il Tar, il Consiglio di Stato, il tribunale civile e il giudice di pace. Dove un perfetto estraneo può "bucare" non solo gli archivi, ma le cancellerie con le carte di processi in corso, i cassetti dei pm e gli uffici dei dirigenti. Dove chiunque può spadroneggiare tra corridoi e stanze private, tra sottoscala e armadi con lucchetti rigorosamente aperti. Scoprendo che la giustizia è

peggio di un formaggio groviera, un sistema insicuro dove stanze che dovrebbero essere supervigilate sono peggio di un self service all'ora di punta. Già. Nella capitale si può rubare e saccheggiare, distruggere verbali di udienza, fare sparire notifiche e bloccare così qualsiasi provvedimento. Piccole diatribe o cause miliardarie, è uguale: prendendo le carte giuste si possono mandare all'aria anni di lavoro di magistrati, e vanificare le indagini della polizia giudiziaria.

Non ci credete? Eppure si può entrare nelle camere di consiglio dei magistrati a meno di un'ora dalla seduta, trovando sulla tavola i faldoni in disordine e pezzi di pizza ancora caldi. Per infilarsi in una borsa verbale di udienza ci vogliono 30 secondi, nessuno si accorge di nulla. Un normale cittadino può penetrare nella cancelleria e nell'archivio della corte d'appello e rovistare tra i fascicoli dei giudici, mentre segretarie gentili passano salutando. «Buongiorno». «Buongiorno a lei». Nessuno ferma gli sconosciuti, nessuno chiede niente. «Se in sede civile scompare un verbale d'udienza», spiega un magistrato, «il procedimento deve ripartire da ze-

ro, se porti via una notifica il processo è vicino la prescrizione, c'è il rischio che i tempi per ricostruire il fascico-

siano troppo stretti. Il lavoro di anni può andare bruciato. C'è persino la possibilità che sicuri colpevoli la facciano franca. Nulla è cambiato dai tempi della causa Imi-Sir, quando la scomparsa di una semplice procura stava per far saltare un corso da mille miliardi di lire: i processi sono ancora di "carta", l'informatizzazione resta un miraggio. Per non parlare del rispetto della privacy: nei tribunali si può fotografare e filmare atti coperti segreto istruttorio, leggere carte che raccontano le gesta di assassini e stupratori, annotare ogni dettaglio di cause da decine di milioni di euro o i fatti intimi di cittadini qualunque.

È un lunedì di ottobre, primo giorno di lavoro al Tribunale amministrativo Regionale Lazio, il più grande d'Italia. I suoi giudici decidono il primo grado di ogni ricorso contro tutte le decisioni della pubblica amministrazione. Le sue sentenze sono fondamentali: solo negli ultimi giorni il Tar ha deliberato su business a sei zeri, come il concorso del Gratta e Vinci, sui graduatorie della scuola, su temi sensibili come il biotestamento e le cellule staminali. Oltre ai processi che riguar-



La Corte di Cassazione e, a destra, i locali di un archivio. A sinistra: l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2009



prende, si infila nel bagno, mette i fogli in uno zainetto, scende tre piani e va via. Si tratta di copie originali: se non avesse rimesso a posto il faldone prima di uscire, avrebbe bloccato il ricorso.

Martedì è il turno della Corte d'appello penale. Entrare da via Romeo Romei è facile, i controlli fanno ridere. Passando davanti ai carabinieri basta mostrare un tesserino qualunque. Di metal detector neanche l'ombra. Il palazzo è nuovissimo, i corridoi lindi, non c'è una carta in giro. Al piano terra c'è

udienza, l'aula è piena come un uovo. Inutile provare a curiosare nelle stanze riservate ai testimoni, sono chiuse a chiave. Al primo piano, però, la cancelleria della sezione lavoro e previdenza e l'ufficio pubblicazioni sentenze sembrano una libreria Feltrinelli. Il via vai è impressionante. Ci sono carte (di primo grado) per cause che verranno discusse nel 2010, i fascicoli aperti del "presidente", quelli "in attesa di pubblicazione" del 4° e 5° collegio. Liti, diatribe tra società e dipendenti, abusi, c'è l'imbarazzo della scelta. Anche l'archivio è peggio del deserto dei tartari: l'infiltrato può far finta di rubarsi la sentenza penale contro un ragazzo di 17 anni, oltre a fogli originali del Tribunale dei minori.

Mercoledì l'agenda prevede un salto al Palazzaccio, la Cassazione. Il luogo dove nel 1992 si volatilizzò la procura dell'Imi. Un tipo scaltro può accedere dall'entrata secondaria sul Lungotevere: la guardia è distratta. Se va male, l'alternativa è passare per l'ingresso al pubblico, consegnare la carta d'identità dicendo che si vuole far visita alla biblioteca. Una volta entrati, è fatta. Il palazzo è enorme, si macinano chilometri tra scaloni e corridoi, ma ne vale ▶

no ogni cittadino, tipo quelle sui concorsi pubblici o il mobbing del capo. All'ingresso c'è un piantone, ma è come non ci fosse. È giorno d'udienza, la sala degli avvocati al secondo piano è piena di gente. A dieci metri ci sono gli archivi: la stanza 326, la stanza 307 della Seconda sezione. Le porte sono aperte: dentro vengono conservate sentenze di primo grado, anche quelle del 2009. Nei corridoi del terzo piano il cronista può leggere memorie difensive che riguardano vecchie contese tra Banca d'Italia, Holmo e Banco di Bilbao, può aprire armadietti con le chiavi attaccate alla serratura che traboccano di «ricorsi in attesa di rinuncia». Poi sfoglia una domanda di fissazione di un'udienza per una professoressa bocciata a un concorso, atti della sezione terza quater buttati in corridoio, un ricorso di una grossa azienda contro l'authority sulla vigilanza dei concorsi pubblici. Nella stanza 203, sembra quella di un giudice, oltre ai fascicoli c'è persino un'agenda personale. Anche la sala di consiglio è deserta: sul tavolo ci sono le carte di cinque consiglieri. Un dipendente sorride. Il cronista continua a scartabellare. Ha accesso a migliaia di fascicoli. Ne prende uno dove c'è scritto a penna che l'avvocato verrà a leggerlo, lo

SU WWW.ESPRESSONLINE.IT

Il cronista de "L'Espresso" ha passato una settimana nelle stanze dei tribunali di Roma, entrando a piacimento dentro archivi, cancellerie e stanze dei magistrati (nella sequenza fotografica, un ufficio del Consiglio di Stato). Con la possibilità di trafugare sentenze e atti di processi ancora aperti, filmando e fotografando documenti segreti. Da piccole diatribe condominiali a cause miliardarie, fino a procedimenti penali. Senza che nessuno si sia accorto di nulla. Sul sito www.espressonline.it è possibile vedere tutti i video girati al Tar, al tribunale ordinario, in Cassazione, alla Corte d'appello, dal giudice di pace e al Consiglio di Stato.





Un corridoio del "Palazzaccio" di Roma, sede della Cassazione

la pena: in cinque ore si riesce facilmente a guardare le carte dalla cancelleria civile al primo piano, far scomparire ricorsi ancora caldi, bersi un buon caffè nel bar interno, entrare negli archivi più svariati, persino spulciare fascicoli lasciati nell'anticamera dell'ufficio procedimenti disciplinari. Un dirigente ha lasciato le chiavi della segreteria penale attaccate alla porta ed è andato a mangiare, aprire gli armadi pieni di documenti è un giochetto. Le sorprese non mancano nemmeno visitando i seminterrati: sotto la Cassazione tra motorini di magistrati e dipendenti c'è un enorme deposito di rifiuti speciali, migliaia di stampanti, computer, monitor e schede madri fatte a pezzi e gettate alla rinfusa nel corridoio.

Se nell'anno di grazia 2009 la sicurezza e la privacy restano una chimera, non è colpa di giudici distratti e cancellieri fannulloni. Mentre il premier Silvio Berlusconi ha investito mesi di lavoro parlamentare per far approvare leggi ad personam come il lodo Alfano e il ministro della Giustizia parla di riforma del Csm e di separazione delle carriere, i tagli di Giulio Tremonti cominciano a fare sentire i loro catastrofici effetti. Quest'anno i risparmi al budget hanno toccato i 200 milioni di euro, l'an-

no prossimo le forbici poteranno altri 240 milioni, e nel 2011 il bilancio si assottiglierà di altri 440 milioni. Un'agonia che ha portato al blocco totale del turn over e a una inarrestabile riduzione del personale, passato dalle 52 mila unità del 1998 alle attuali 43 mila. Non solo a Roma, dove secondo i sindacati mancano almeno 900 persone, ma anche a Torino: nel palazzo simbolo nazionale di efficienza il presidente della corte d'appello Francesco Novità ha lamentato uno stato «comatoso» della giustizia e denunciato una percentuale-monstre (il 20 per cento) di dipendenti in meno.

Anche al tribunale ordinario di Roma, sezione lavoro, i cancellieri si contano sul lumicino. È giovedì. L'edificio è stato visitato due anni fa da "Repubblica". Nulla è cambiato rispetto all'inchiesta di Attilio Bolzoni. Anzi. Fregarsi il verbale di udienza, il cuore di un processo civile, è più semplice del previsto. Dentro le stanze delle cancellerie nessuno fa domande, si arraffa a piacimento, si può ru-

bare indisturbati. Senza quel verbale (che si può facilmente far volatilizzare) la causa tra due parenti per un affare immobiliare andrebbe rifatta daccapo. Anche la stanza 114 è aperta al pubblico: dentro il guardiano non c'è, sulla scrivania giace una diatriba tra due fratelli e le vicende segrete di un ingegnere che non paga gli alimenti ai figli. Mentre il cronista aspetta che arrivi qualcuno a redarguirlo, ammazza il tempo aprendo fascicoli a caso. Un pm si fa intervistare all'uscita, è sconcolato: «Da noi il sistema si sta imballando. Pochi uomini, mezzi scadenti, decine di migliaia di nuove cause al mese. Mentre il ministro Renato Brunetta invoca i tornelli per i pm come panacea di tutti i mali, il governo assiste immobile al disfacimento dell'amministrazione giudiziaria». A Roma l'informatizzazione promessa da Alfano sembra un miraggio: un black out ha bloccato a settembre i computer per due giorni, mentre la grande legge sulla limitazione delle intercettazioni non sembra una mossa che possa migliorare il funzionamento della macchina. Né, si teme, accelererà l'iter lentissimo dei processi: attualmente i fascicoli arretrati da smaltire sono oltre 9 milioni.

Venerdì, si prova il doppio colpo. Prima si va a via Teulada, dai giudici di pace. L'inferno sceso in terra. Un flusso compatto di persone urlanti e sudate che quasi ti spinge nelle camere di giudici oberati e dentro cancellerie abbandonate, dove tutti possono fare il comodo loro. «Entrare uno alla volta», c'è scritto sulla porta. Come no. Liti condominiali, ricorsi alle multe, piccole cause civili, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Dopo un'oretta di pirateria della privacy, si tenta un'ultima tappa, il Consiglio di Stato.

Dalle stalle, alle stelle. In teoria Palazzo Spada, uno dei più belli di Roma, dovrebbe essere protetto come Fort Knox. Qui 120 magistrati strapagati decidono le controversie che riguardano la pubblica amministrazione. Affari miliardari, o ricorsi contro le sentenze del Tar depositate da semplici cittadini. "L'Espresso" ha fatto un sopralluogo qualche settimana prima: anche oggi i custodi e i carabinieri sembrano messi lì per bellezza. L'ascensore, piano meno uno, porta dritti all'archivio: non c'è anima viva, chiunque può leggere con calma i dettagli di cause di Vodafone, Consob, ministeri vari, Assitalia, Ferrovie e decine di altre piccole aziende. Su una porta gialla c'è scritto: «Si fa presente che dal 25 settembre 2009 per accedere ai locali dell'archivio generale occorre chiedere le chiavi di accesso al personale o ai carabinieri». Sarà un caso, ma la porta è aperta, le chiavi sono inserite nella toppa. Al primo piano, tra affreschi e mobili antichi, c'è la camera di consiglio dei magistrati della quarta sezione: sul tavolo decine di fascicoli appena dibattuti o da dibattere a breve, toghe spiegate, armadietti personali pieni di documenti. Sono spalancati. In giro non si sente volare una mosca. È mezzogiorno, il weekend si avvicina. All'uscita, ineffabile, il custode parla con il carabiniere. «Arrivederci». «Buona giornata a lei».

ha collaborato Gianluca Schinaia

Anche al Consiglio di Stato si possono prendere e portare via i faldoni di processi miliardari lasciati incustoditi